GIORNO della MEMORIA

CLASSE TERZA

Scuola Secondaria di Lozzo di Cadore



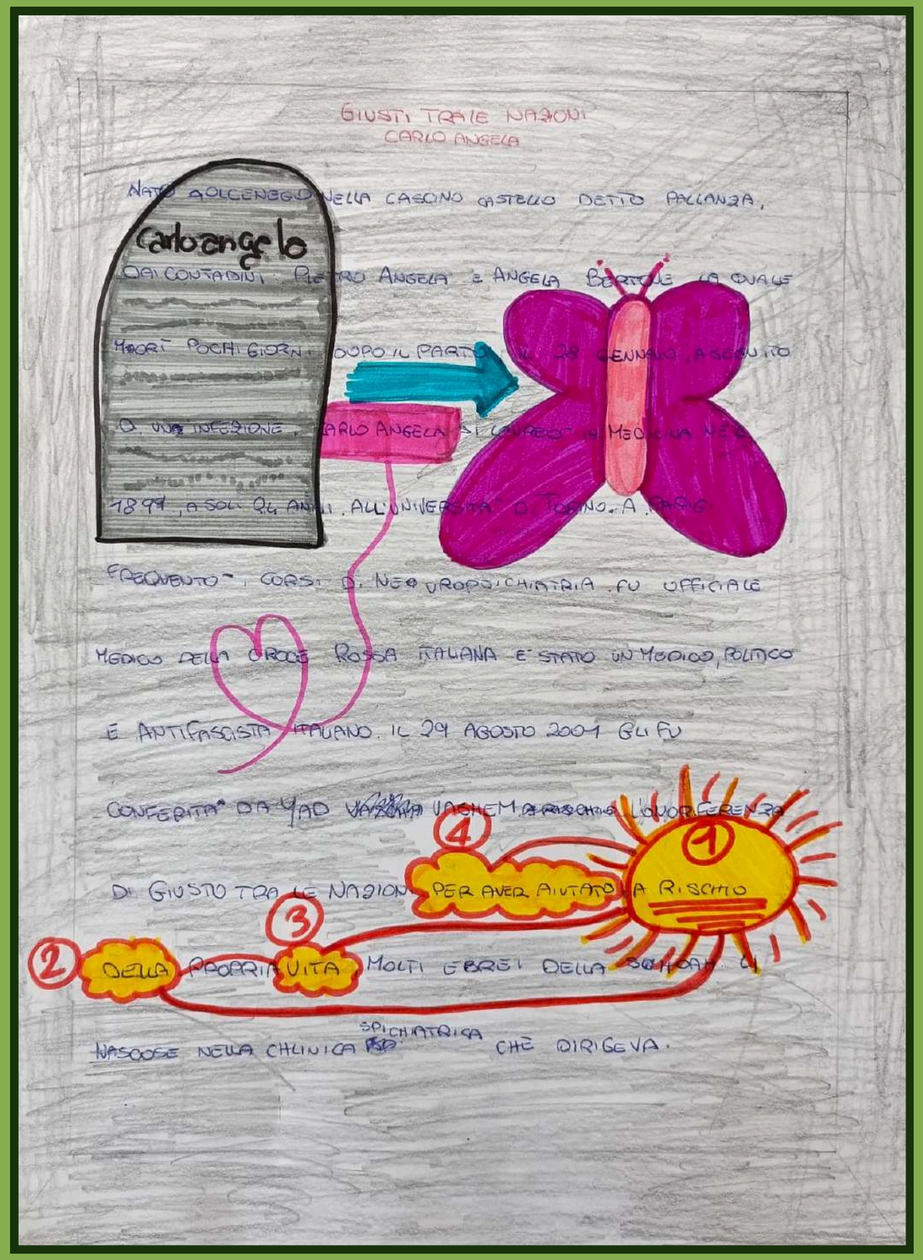
Istituto Comprensivo di Auronzo di Cadore

GIUSTI TRA LE NAZIONI

Per il Giorno della Memoria, la classe Terza ha sviluppato un’attività dedicata ai "Giusti tra le Nazioni", eroi non ebrei riconosciuti da Yad Vashem per aver salvato vite ebraiche durante l'Olocausto a rischio della propria vita.

In Italiano, gli alunni hanno studiato il significato di questo riconoscimento e approfondito individualmente un Giusto, attraverso una ricerca scritta personale, esplorando le storie di coraggio, umanità e solidarietà.

In Arte e Immagine, gli alunni hanno trasformato i loro testi in opere uniche con la tecnica del caviardage. Partendo dalla propria ricerca, hanno "cancellato" parole inutili con pennarelli neri per far emergere frasi poetiche significative accompagnate da immagini evocative. Il risultato sono state composizioni visive forti, dove parole e immagini simboleggiano una memoria che emerge dal caos della storia.


GIUSTI TRA LE NAZIONI
CARLO ANGELA
Carlo Angelo
1
PER AVER AIUTATO A RISCHIO
2
DELLA PROPRIA VITA
3
4


Salvare vite con la fantasia
l'occupazione nazista
1943, Borromeo mise in atto uno dei piani
brillanti e rischiosi
L'invenzione del "Morbo di K"
malattia
contagiosa
Il Me
1000 persone tra ebrei e
coraggio civile
memoriale della Vasiliera

GINO BARTALI

giusto tra le nazioni

Gino Bartali (1914–2000) è stato uno dei più grandi ciclisti italiani del XX secolo: vinse due Tour de France e tre Giro d'Italia prima e dopo la guerra. Ma la sua fama non si limita allo sport: è stato riconosciuto per il suo coraggioso impegno umano durante la Seconda Guerra Mondiale.

Durante l'occupazione tedesca dell'Italia (dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943), Bartali si inserì in una rete clandestina di salvataggio organizzata da esponenti cattolici come il rabbino Nathan Cassuto e il cardinale Elia Angelo Dalla Costa, insieme ad altri membri della Resistenza e del mondo religioso.

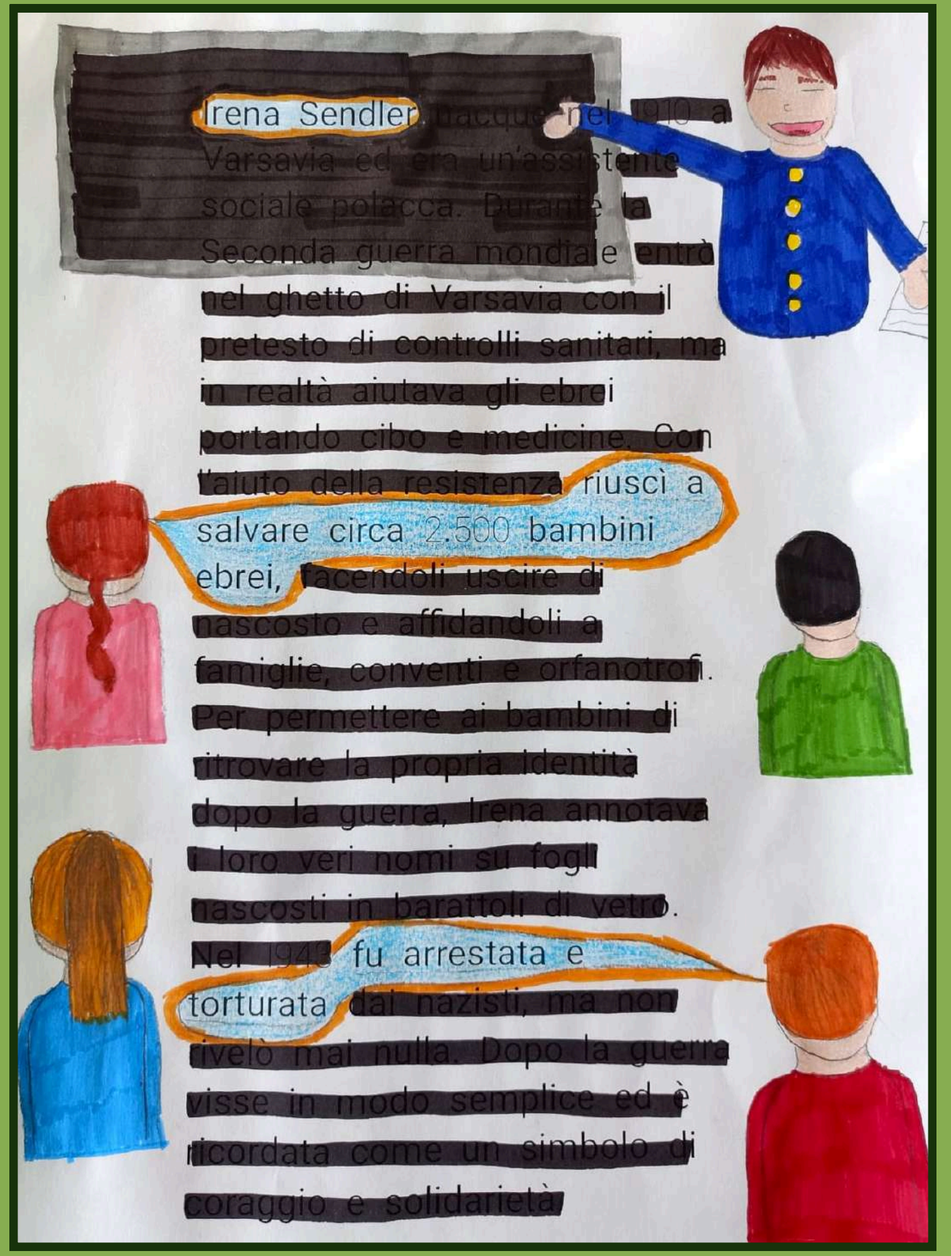


per aiutare gli ebrei lui faceva:

1-Trasportava documenti falsi: Bartali nascondeva carte d'identità e documenti falsificati per ebrei nella sua bicicletta mentre viaggiava "in allenamento" tra città come Firenze, Assisi e altre zone d'Italia centrale, portandoli ai rifugiati o agli stampatori clandestini.

2-Serviva da "corriere" per la Resistenza oltre ai documenti, lui trasportava messaggi, informazioni e fotografie per aiutare gli ebrei a ottenere false identità o a fuggire verso luoghi più sicuri.

3-Ha nascosto persone nella sua casa: secondo testimoni, Bartali nascose una famiglia ebrea nella cantina di casa sua a Firenze, proteggendoli fino alla liberazione.





CALOGERO MARRONE

GIUSTO TRA LE NAZIONI

Calogero Marrone nasce a Favara, in Sicilia, il 1° maggio 1889. Nel 1931 si trasferisce in Lombardia con la moglie e i quattro figli, dopo aver vinto un concorso per applicato comunale. Dopo pochi anni, diventa capo dell'Ufficio anagrafe di Varese.

Durante l'occupazione nazifascista, Marrone fa centinaia e centinaia di documenti d'identità falsi a ebrei e comunisti, che in quel periodo cercavano di attraversare il confine svizzero, permettendo loro di salvarsi.

Tradito da una spia vuole fuggire in svizzera.

1° gennaio del 1944 viene arrestato da alcuni ufficiali tedeschi viene torturato ma non ha mai rivelato niente.

Poi andò in campo di sterminio dove morì nel 1945 di tifo.

Nelgennaio 2018 la Commissione dei Giusti di Yad Vashem ha assegnato a Calogero Marrone il titolo di *Giusto tra le Nazioni*.

A Varese, davanti all'Ufficio Anagrafe di Palazzo Estense, una lunga pietra d'inciampo

Il 19 febbraio 2005, a Solbiate Olona, vicino a Varese, è stata inaugurata una piazzetta a suo nome.

Nel gennaio 2003, nella *Giornata della Memoria*, tre querce sono state messe a dimora nel Parco di Monte Po a Catania. Gli alberi sono stati dedicati oltre che a Calogero Marrone, anche a Giorgio Perlasca e a Giovanni Palatucci, riconosciuti *Giusti tra le Nazioni*.



IDA BRUNELLI LEVI =

mori

segreto

il

0

0

GIOVANNI PALATUCCI

nacque nel 1909 a Montella, in provincia di Avellino, e fu un funzionario della Pubblica Sicurezza italiana durante il fascismo e la Seconda guerra mondiale. Dopo la laurea in Giurisprudenza, lavorò prima a Genova e poi a Fiume, dove svolse un ruolo importante all'interno della Questura, occupandosi soprattutto dell'Ufficio stranieri. In quegli anni entrarono in vigore le leggi razziali fasciste, che discriminavano gli ebrei e, dopo il 1943, con l'occupazione nazista, portarono a rastrellamenti e deportazioni verso i campi di concentramento.

Palatucci è ricordato soprattutto per il suo comportamento nei confronti degli ebrei perseguitati. Secondo le testimonianze raccolte dopo la guerra, egli usò la sua posizione per aiutare alcune persone ebree a evitare l'arresto e la deportazione, intervenendo sulle pratiche burocratiche, fornendo aiuti e cercando soluzioni che permettessero loro di mettersi in salvo. Queste azioni erano molto rischiose, perché contrastavano con le leggi e gli ordini delle autorità fasciste e naziste.

Per questi motivi Giovanni Palatucci è stato riconosciuto come Giusto tra le Nazioni. Nel 1990 lo Yad Vashem, il Memoriale della Shoah di Gerusalemme, gli ha conferito questo titolo sulla base di testimonianze e di almeno un caso documentato di aiuto diretto a una persona ebrea. Il riconoscimento di Giusto tra le Nazioni viene assegnato ai non ebrei che, durante l'Olocausto, hanno aiutato ebrei mettendo a rischio la propria vita, senza ottenere vantaggi personali. Nel caso di Palatucci, il rischio personale fu reale e culminò nel suo arresto.

Nel 1944 Palatucci fu infatti arrestato dalla Gestapo e deportato nel campo di concentramento di Dachau, dove morì nel febbraio 1945, poco prima della fine della guerra. Oggi è ricordato come un esempio di coraggio morale e responsabilità individuale, perché in un periodo di leggi ingiuste scelse di difendere la dignità umana e di aiutare chi era perseguitato, pagando questa scelta con la propria vita.

GIOVANNI PERLASCA

Giovanni Perlasca nasce a Como il 31 gennaio del 1910, diventando dopo l'adesione al Partito Nazionale Fascista. Nel 1936 [illegible] in guerra in Etiopia come volontario, dove partecipa sotto alla divisione "28 ottobre" che verrà inviata [illegible] nella Civile Spagnola.

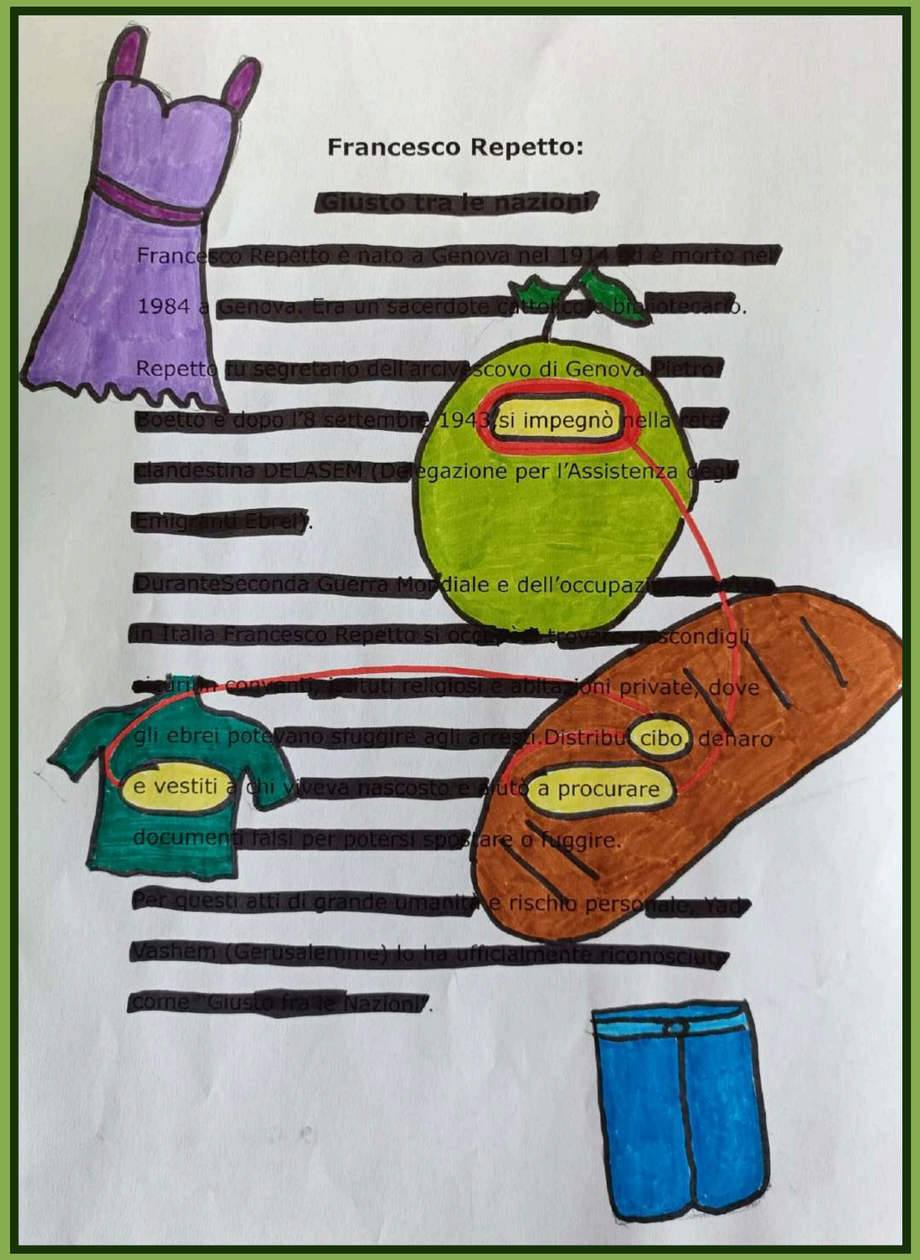
Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, dopo che pure l'Italia decide di adottare le leggi razziali, lui inizia a distaccarsi dal regime, dichiarandosi ormai fuori, segretamente. [illegible] missione di andare a Bucarest come inviato [illegible] dell'Italia dove inizia a salvare segretamente gli ebrei.

Nella sua carriera a Bucarest salva circa cinquemila, creandoli delle false identità in modo da creare una nuova vita agli ebrei facendoli sfuggire dalla deportazione nei campi di concentramento.

Quando l'Italia cade per mano degli alleati, Viene emanato un invito per la Repubblica Sociale Italiana, che lui rifiuta sapendo che ormai era tutto controllato da Hitler. Per sfuggire dai nazisti, si rifugia nell'ambasciata spagnola, dove si crea una falsa identità spacciandosi per un console che lavorava nell'ambasciata.

La sua storia viene resa pubblica [illegible] dopo alcuni ebrei amici che è riuscito a salvare [illegible] cercò [illegible] che non fosse stato ucciso dai nazisti. Muore il 15 agosto del 1992 a Padova a causa di un infarto. Viene nominato dallo Stato di Israele giusto tra le Nazioni. La sua storia, come tante le altre, è un esempio di resistenza contro il male.

LIBERTÀ
PACE
SALVEZZA
DIRITTI



Francesco Repetto:

Giusto tra le nazioni

Francesco Repetto è nato a Genova nel 1914 ed è morto nel 1984 a Genova. Era un sacerdote cattolico e bibliotecario.

Repetto fu segretario dell'arcivescovo di Genova, Pietro Boetto e dopo l'8 settembre 1943 si impegnò nella rete clandestina DELASEM (Delegazione per l'Assistenza degli Emigranti Ebrei).

DuranteSeconda Guerra Mondiale e dell'occupazione in Italia Francesco Repetto si occupò di trovare nascondigli sicuri in conventi, istituti religiosi e abitazioni private, dove gli ebrei potevano sfuggire agli arresti.Distribuì cibo, denaro e vestiti a chi viveva nascosto e aiutò a procurare documenti falsi per potersi spostare o fuggire.

Per questi atti di grande umanità e rischio personale, Yad Vashem (Gerusalemme) lo ha ufficialmente riconosciuto come "Giusto fra le Nazioni".

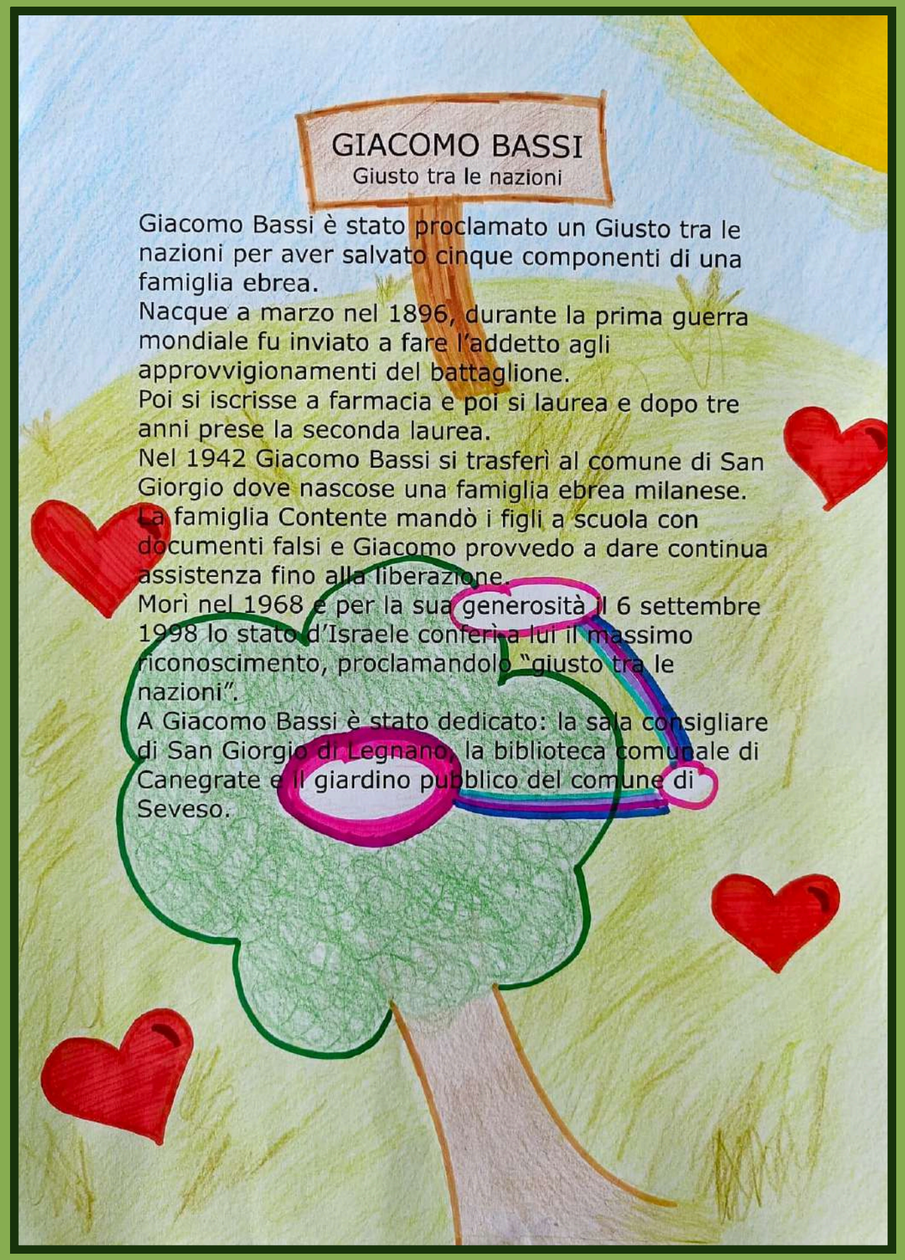


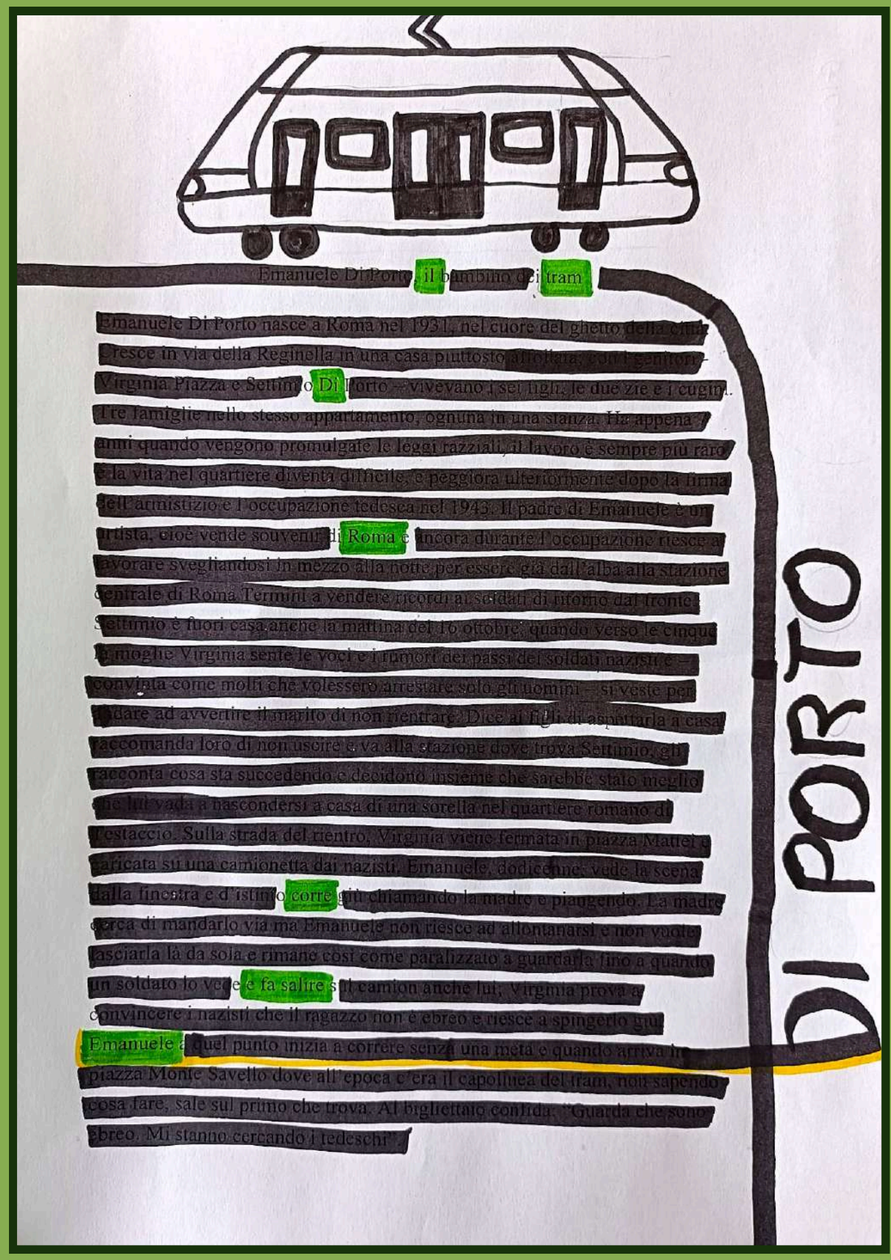
Odoardo Focherini nasce a Carpi il 6 giugno 1907 da una famiglia di origine trentina. Perde da piccolo la madre. Il padre si risposa con una donna che Odoardo chiamerà sempre mamma. La sua adolescenza passa fra oratori e utile attività. Vuole imparare tante cose e tanto. Diviene ben presto educatore. Nel 1925 si innamora di Maria Marchesi con cui si fidanzerà nel 1928 e che sposerà nel 1930, tra il 1931 e il 1946 nascono i 7 amatissimi figli. Nel 1934 viene assunto dalla Società Assicurazione Cattolica di Verona come agente presso l'Agenzia di Modena; diviene poi ispettore e svolge il suo incarico nelle zone di Modena, Bologna, Verona, fino a Pordenone. Nel 1939 diviene amministratore delegato de "L'Avvenire d'Italia". Nasce così un profondo legame. Odoardo considera il giornale come creatura viva da amare e proteggere.

Tutto questo farebbe supporre che la sua vita gli fosse così che avesse già preoccupazioni e problemi a sufficienza, senza dover cercare di risolvere quelli degli altri. In questo assomiglia molto a ognuno di noi. La diversità sta nel fatto che non si chiuse nella sua vita, nella sua casa, tra i suoi figli, il lavoro, ma fu sempre attento a cosa accadeva "fuori", a quali fossero i problemi della società e dei tempi in cui viveva.

Quando, il 10 giugno 1940, l'Italia entrò nel tragico calderone della II Guerra Mondiale. Odoardo rese la casa della famiglia a Carpi mandata un nodo postale di una rete che tra Croce Rossa e Vaticano si stava formando per aiutare le comunicazioni tra i soldati e le loro famiglie. casa Marchesi-Focherini divenne un punto di smistamento della posta per aiutare chi già la guerra la viveva sul fronte.

Durante un terribile bombardamento su Bologna il 25 settembre 1943, Odoardo non rimase nel rifugio antiaereo, ma uscì per salvare eventuali feriti. Così ricorda quel giorno il suo caro amico Giacomo Lamprontis: «Una bomba aveva colto di striscio il campanile di S. Martino e era rimbalzata in via Mentana [sede de "L'Avvenire d'Italia"] uccidendo e ferendo varie persone in fuga dal rifugio qualcuno uscì. Tra questi Focherini. Uscì e rientrò più volte sotto il bombardamento recando moribondi e feriti gravi e meno gravi. L'ascesa di qualcuno di essi era orribile. Si trattava di raccoglierli fra sangue e le materie cerebrali e viscerali. Focherini resse fino all'ultimo. Quando la raffica passò e l'opera pietosa ebbe fine, fu colto da collasso nervoso. Crollò alla piena della piena per quanto aveva veduto, allo sforzo fisico, alla rude scossa psichica subita. Gli rimase l'orrore dei bombardamenti, tanto che non seppe da allora pernottare a Bologna ed il suo cuore ne ricevette una precipitante lesione che gli avrebbe dovuto proibirgli ogni sforzo e ogni emozione.»


GIACOMO BASSI
Giusto tra le nazioni
Giacomo Bassi è stato proclamato un Giusto tra le nazioni per aver salvato cinque componenti di una famiglia ebrea.
Nacque a marzo nel 1896, durante la prima guerra mondiale fu inviato a fare l'addetto agli approvvigionamenti del battaglione.
Poi si iscrisse a farmacia e poi si laurea e dopo tre anni prese la seconda laurea.
Nel 1942 Giacomo Bassi si trasferì al comune di San Giorgio dove nascose una famiglia ebrea milanese.
La famiglia Contente mandò i figli a scuola con documenti falsi e Giacomo provvedo a dare continua assistenza fino alla liberazione.
Morì nel 1968 e per la sua generosità il 6 settembre 1998 lo stato d'Israele conferì a lui il massimo riconoscimento, proclamandolo "giusto tra le nazioni".
A Giacomo Bassi è stato dedicato: la sala consigliare di San Giorgio di Legnano, la biblioteca comunale di Canegrate e il giardino pubblico del comune di Seveso.


DI PORTO
Emanuele Di Porto, il bambino del tram
Emanuele Di Porto nasce a Roma nel 1931, nel cuore del ghetto della città. Cresce in via della Reginella in una casa piuttosto affollata con i genitori Virginia Piazza e Settimio Di Porto. Vivevano i sei figli, le due zie e i cugini. Tre famiglie nello stesso appartamento, ognuna in una stanza. Ha appena 7 anni quando vengono promulgate le leggi razziali, il lavoro è sempre più raro e la vita nel quartiere diventa difficile, e peggiora ulteriormente dopo la firma dell'armistizio e l'occupazione tedesca nel 1943. Il padre di Emanuele è un rigattiere, cioè vende souvenir di Roma e ancora durante l'occupazione riesce a lavorare svegliandosi in mezzo alla notte per essere già dall'alba alla stazione centrale di Roma Termini a vendere ricordi ai soldati di ritorno dal fronte. Settimio è fuori casa anche la mattina del 16 ottobre, quando verso le cinque la moglie Virginia sente le voci e i rumori dei passi dei soldati nazisti e convinta come molti che volessero arrestare solo gli uomini – si veste per andare ad avvertire il marito di non rientrare. Dice ai figli di aspettarla a casa, raccomanda loro di non uscire e va alla stazione dove trova Settimio, gli racconta cosa sta succedendo e decidono insieme che sarebbe stato meglio che lui andasse a nascondersi a casa di una sorella nel quartiere romano di Testaccio. Sulla strada del rientro, Virginia viene fermata in piazza Mattei e caricata su una camionetta dai nazisti. Emanuele, dodicenne, vede la scena dalla finestra e d'istinto corre giù chiamando la madre e piangendo. La madre cerca di mandarlo via ma Emanuele non riesce ad allontanarsi e non vuole lasciarla lì da sola e rimane così come paralizzato a guardarla fino a quando un soldato lo vede e fa salire sul camion anche lui. Virginia prova a convincere i nazisti che il ragazzo non è ebreo e riesce a spingerlo giù. Emanuele a quel punto inizia a correre senza una meta e quando arriva in piazza Monte Savello dove all'epoca c'era il capolinea del tram, non sapendo cosa fare, sale sul primo che trova. Al bigliettaio confida: "Guarda che sono ebreo. Mi stanno cercando i tedeschi".